

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 27-28 maggio 2018



## FONDI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	28/05/18	P. 8	Affitto, software e utenze: più fondi ai professionisti	Flavia Landolfi , Donata Marrazzo	1
-------------	----------	------	---	--------------------------------------	---

## JOBS ACT AUTONOMI

Sole 24 Ore	28/05/18	P. 1-2	Autonomi delusi dal Jobs act	Francesca Barbieri, Valeria Uva	4
-------------	----------	--------	------------------------------	------------------------------------	---

## APPALTI

Sole 24 Ore	28/05/18	P. 36	A rallentare gli appalti sono i vincoli, non i sindaci	Mario Occhiuto	7
-------------	----------	-------	--	----------------	---

## BLOCKCHAIN

Sole 24 Ore	27/05/18	P. 1	BLOCKCHAIN PER IL MADE IN ITALY	SOLDAVINI PIERANGELO	8
-------------	----------	------	---------------------------------	-------------------------	---

## AVVOCATI

Sole 24 Ore	27/05/18	P. 15	Società tra avvocati, valgono Ires e Irap	Franco Roscini Vitali	10
-------------	----------	-------	---	-----------------------	----

## ACCREDIA

Corriere Della Sera - Corriereconomia	28/05/18	P. 18	Accredia conferma Rossi		11
--	----------	-------	-------------------------	--	----

## AVVOCATI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	28/05/18	P. 41	Giovani avvocati sans papiers tra formazione e tribunali	Isidoro Trovato	12
--	----------	-------	--	-----------------	----

## BONUS ENERGETICO

Sole 24 Ore	28/05/18	P. 21	Il bonus verde apre a fornitori diversi	Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste	13
-------------	----------	-------	---	--------------------------------------	----

## INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	27/05/18	P. 1	Stefano Buono, la scelta di «Mr. 3,9 billions»	Paolo Bricco	15
-------------	----------	------	--	--------------	----

## IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi Sette	28/05/18	P. 15	Iperammortamento a recupero	Bruno Pagamici	19
-------------------	----------	-------	-----------------------------	----------------	----

## PARADISI FISCALI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	28/05/18	P. 41	Ue, il ruolo dell'Italia nella lotta ai paradisi fiscali	Ivo Ciazzì	21
--	----------	-------	--	------------	----

## BIOTESTAMENTO

Sole 24 Ore	28/05/18	P. 1-11	Il biotestamento alla prova di medici e notai	Dario Aquaro , Valentina Melis	22
-------------	----------	---------	---	-----------------------------------	----

**Aiuti alla crescita**

FINANZIAMENTI PER GLI STUDI

**Le occasioni**

Fondi Ue e Bei utilizzati per l'avvio e il potenziamento delle attività

**I paletti**

Necessario un investimento iniziale: le spese sono coperte fino a un tetto massimo

# Affitto, software e utenze: più fondi ai professionisti

## Dalle Regioni risorse Ue: la mappa dei bandi aperti

**Flavia Landolfi**  
**Donata Marrazzo**

La formula è in gran parte quella dei contributi a fondo perduto: risorse spendibili senza doverle, un giorno, restituire. Ma attenzione: a fronte di risorse "a senso unico" viene chiesto quasi sempre un investimento minimo iniziale. I fondi messi in pista dalle Regioni - in gran parte fondi strutturali Ue, ma in qualche caso anche provenienti dalla Bei o dalle casse regionali - pensano anche ai professionisti. Non solo ordinistici, perché basta avere una partita Iva e il gioco è (quasi) fatto. Si tratta di rispettare i requisiti dei singoli bandi, affrontare tutta la burocrazia del caso e soprattutto arrivare in tempo: i bandi sono per la maggior parte a sportello e quindi "vince" chi arriva primo.

Vediamo allora le occasioni per i professionisti messe in pista dalle Regioni e quindi riservate agli studi del territorio. Partendo dal Nord dello stivale, il **Friuli Venezia Giulia** - in questo caso attingendo alle risorse regionali - riserva ai professionisti freschi di partita Iva un contributo a fondo perduto per spese connesse all'avvio e al funzionamento dei primi tre anni di attività professionale in forma individuale. Per i primi tre anni è possibile beneficiare di interventi anche per arredi, sistemi di sicurezza (casseforti, allarmi, porte blindate), locazione dei locali adibiti all'esercizio dell'attività professionale o servizi di coworking. Il contributo va da un minimo di 1.500 euro a un massimo di 20.000 euro.

La **Lombardia** offre un mix di fondo perduto e prestiti a tassi agevolati. E lo fa con due strumenti rodati, «Intraprendo» e «Credito adesso» gestiti da

Finlombarda. La prima linea di intervento aperta ai professionisti può contare su circa 15 milioni di euro destinati all'avvio e allo sviluppo delle attività professionali (beneficiari liberi professionisti in attività da non più di 24 mesi e aspiranti tali). Il requisito richiesto è un «bollino di qualità» sul progetto: un endorsement da parte di un ente pubblico, associazione di categoria, cliente privato. Si finanzia un po' di tutto, dal nuovo personale ai beni strumentali materiali e immateriali (marchi e brevetti), licenze software, servizi di consulenza, affitto di locali e perfino le utenze (luce, acqua,

**L'AVVISO PIÙ RICCO**

In Lombardia un «mix» di incentivi da 500 milioni è aperto anche al lavoro autonomo ma si attende il regolamento telefono, gas, internet).

Novità in arrivo per il più ricco «Credito adesso» (500 milioni di euro) che ha aperto le porte ai professionisti. Perché gli studi possano accedere in questo caso al «cocktail» di finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale bisognerà però attendere un apposito bando. Si tratta di uno strumento particolarmente interessante perché finanzia le esigenze di liquidità degli studi professionali che per questa misura potranno godere di un accesso semplificato: niente ordini o contratti da presentare per ricevere i contributi. Scendendo in **Emilia Romagna** le occasioni non mancano. Oltre al bando da due milioni per l'innovazione degli studi professio-

nali che offre contributi a fondo perduto per digitalizzare lo studio, la Regione offre altri due strumenti ancora in pista. Si tratta di un fondo per l'accesso al credito attraverso il sistema dei confidi e di un altro strumento di microcredito.

La **Toscana**, Regione pioniera dell'apertura dei fondi strutturali ai professionisti, punta sulla formazione specialistica: per gli over 40, come per i più giovani, sono disponibili voucher per corsi di formazione e di aggiornamento professionale, per l'ultima annualità delle scuole di specializzazione, per master di I e II livello in Italia e all'estero. Le risorse ammontano complessivamente a quasi 1,5 milioni di euro. Per chi intenda avviare attività all'estero o investire in servizi promozionali oltre i confini nazionali ci sono fondi disponibili riferiti al bando per l'internazionalizzazione da 8,5 milioni di euro. La Regione agevola inoltre l'innovazione con «Sostegno all'acquisizione di servizi di Audit Industria 4.0», voucher per consulenze per progetti di Ict e fotocopia, fabbrica intelligente, chimica e nanotecnologia. Disponibili 1,5 milioni di euro.

Parte dal ricollocamento dei disoccupati il bando della Regione **Abruzzo** che stanziava 434 mila euro all'avvio e allo sviluppo di nuovi studi professionali: due le finestre per partecipare.

L'avviso per l'internazionalizzazione da 15 milioni di euro della Regione **Campania** riguarda anche i liberi professionisti che in forma singola e associata, operino in alcuni settori specifici. Il contributo sostiene progetti di partecipazione a fiere e saloni, incoming di operatori esteri, incontri bilaterali, workshop e seminari, utilizzo temporaneo di uffici o sale espositive all'estero, comunicazione, supporto specialistico.

La **Calabria** punta a trasformare le idee in azioni per lo sviluppo del potenziale innovativo: con il bando Ideazione e 500 mila euro disponibili, la Regione supporta oltre alle imprese i professionisti in percorsi di innovazione attraverso audit tecnologico, desk analysis e analisi di scenario tecnologico ed economico, analisi brevettuale e documentale, scouting di tecnologie e di competenze tecnico-scientifiche.

In **Sicilia** avanti tutta per giornalisti, architetti, ingegneri, biologi: la Regione lancia un bando per finanziare i tirocini e il praticantato di giovani professionisti (fino a 35 anni). Un modo per rafforzare le opportunità di accesso alle libere professioni promuovendo e finanziando lo svolgimento di periodi di praticantato obbligatorio o di un'esperienza di tirocinio non obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I bandi per i professionisti



### FRIULI

#### Avviamento dello studio

Per professionisti ordinistici e per quelli non ordinistici aderenti ad associazioni inserite nel registro regionale con partita Iva da non più di 3 anni, la Regione copre il 50% delle spese relative all'avvio e al funzionamento dei primi tre anni di attività professionale, dalle attrezzature tecnologiche all'attività promozionale. Contributi da 1.500 a 20.000 euro. La domanda può essere presentata per due volte nell'arco del triennio, fino al raggiungimento del limite di contributo.

**Scadenza:**  
esaurimento delle risorse



### LOMBARDIA

#### Prestiti agevolati

«Credito adesso», lo strumento finanziario gestito da Finlombarda, apre le porte ai professionisti. Il bando sta per essere lanciato e a quel punto gli studi e i professionisti potranno accedere ai 500 milioni sotto forma di finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi. Lo strumento prevede un accesso semplificato: prestiti fino a un massimo di 200mila euro e senza presentare ordini e contratti di fornitura. Trattandosi di prestiti per la liquidità l'utilizzo è pressoché illimitato.

**Scadenza:**  
esaurimento delle risorse



### EMILIA ROMAGNA

#### E-fatturazione e software

Lanciato il bando della Regione che erogherà ai professionisti (iscritti agli ordini e non, purché provvisti di partita Iva) 2 milioni di euro a fondo perduto. Le risorse potranno essere spese per i siti web, connessioni di rete, digitalizzazione, sicurezza informatica, fatturazione elettronica, cloud computing. Via libera anche a brevetti, licenze, software e consulenze specializzate. I fondi copriranno fino al 40% delle spese ammesse (in alcuni casi fino al 45%) con un minimo di 15mila euro di investimento.

**Scadenza:**  
26 giugno 2018



### TOSCANA

#### Formazione e aggiornamento

Due bandi da 1,5 milioni di euro per giovani professionisti (929.000 euro) e over 40 (500.000) per voucher che finanziano corsi di formazione e di aggiornamento professionale, per l'ultima annualità delle scuole di specializzazione, per master di I e II livello in Italia e all'estero. Il contributo da 200 a 3000 euro sarà concesso al beneficiario del voucher o all'ente che organizza il corso. Gli interventi sono cofinanziati dal Por Fse 2014-2020.

**Scadenze:**  
30 giugno 2018 (giovani professionisti)  
e 31 luglio 2018 (over 40).



### ABRUZZO

#### Fondi per aprire nuovi studi

Ce n'è anche per i professionisti nel bando «Vocazione impresa» lanciato dalla Regione con un budget di 7 milioni di euro. Una quota (434mila euro) è riservata all'avviamento e allo sviluppo di nuovi studi professionali. L'avviso è articolato in due fasi: la prima di orientamento per disoccupati e la seconda per l'ergoazione vera e propria dei contributi a fondo perduto. Beni strumentali ma anche licenze e software tra le spese ammissibili (fino al 90% dell'investimento).

**Scadenza:**  
5 giugno per la prima fase,  
7 novembre per la seconda



### CAMPANIA

#### Gli studi guardano all'estero

Il bando prevede coperture pari al 70% delle spese ammesse (la partecipazione a fiere e saloni internazionali, l'incoming di operatori stranieri, l'apertura di una sede all'estero, workshop e seminari), nella misura massima di 150mila euro. Dovrà essere garantita la disponibilità di una sede operativa attiva in Campania per almeno tre anni, dalla data del saldo finale. La presentazione della domanda si articola in 4 sottofasi, dalla registrazione sulla piattaforma web (dal 13 giugno) all'invio telematico del modulo.

**Scadenza:**  
23 luglio 2018



### CALABRIA

#### Parola d'ordine, innovare

Strumento per l'innovazione che prevede l'erogazione da parte della Regione attraverso Fincalabria di servizi specialistici che comprendono attività di informazione, assistenza e affiancamento nei processi di innovazione. Disponibili 500.000 euro, a valere sul Por Calabria Fesr Fse 2014-2020. Ciascun libero professionista accederà a servizi erogati dal personale di CalabriaInnova quantificabili in un valore massimo di 15.mila euro.

**Scadenza:**  
esaurimento delle risorse



### SICILIA

#### Obiettivo formazione

Azione di sostegno alla formazione professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti (tra i 18 e i 35 anni) operanti nel territorio della Regione, attraverso la concessione di indennità di partecipazione per lo svolgimento di tirocini obbligatori e non obbligatori nell'ambito delle professioni ordinistiche. Le risorse ammontano a 15 milioni di euro a valere sul Por Fse 2014 - 2020. Tre finestre temporali per la ripartizione dei fondi.

**Scadenza:**  
30 giugno 2018 la prima



**Por**

● I Programmi operativi regionali (Por) sono piani concordati con la Commissione europea in cui vengono definite le modalità di spesa dei contributi dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie) per il periodo di programmazione in corso. Nel settennato 2014-2020 le Regioni e le Province autonome hanno presentato 39 Por.

Niente sportelli ad hoc nei centri per l'impiego - Tramontano i nuovi mercati riservati

# Autonomi delusi dal Jobs act

## Dopo un anno è incompiuta la prima legge per le partite Iva

■ Il Jobs act degli autonomi resta incompiuto: a un anno dall'entrata in vigore della prima legge ad hoc per il popolo delle partite Iva, tutte le misure non immediatamente operative restano al palo.

Sono destinate a finire in un nulla di fatto le deleghe contenute nella legge 81/2017, in scadenza il 14 giugno. Svanisce così la possibilità di individuare nuovi atti pubblici da riservare ai professionisti ordinistici e

aprire per loro nuovi spazi di mercato. Stop anche alla semplificazione sulla sicurezza lavoro negli studi e al rafforzamento del welfare e delle tutele sull'amaternità per i professionisti. Intanto, nessun centro per l'impiego ha attivato gli sportelli dedicati ai professionisti secondo le indicazioni del Jobs act che li disegnava come punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro autonomo.

**Barbieri, Falasca e Uva** ▶ pagina 2



## Riforme in stand by

LAVORO AUTONOMO

### Il bilancio a un anno dal varo

Nulla di fatto per le misure da far partire con decreti attuativi

### I centri per l'impiego

Mancano anche gli sportelli ad hoc per orientare i liberi professionisti

# Partite Iva, Jobs act incompiuto

## Nessuna chance per nuovi mercati, sicurezza e welfare da riformare

Francesca Barbieri  
Valeria Uva

Se sarà "congelato", modificato, o completato è ancora presto per dirlo. Fatto sta che il Jobs act per gli autonomi, dopo un anno, (la legge 81 è entrata in vigore il 14 giugno 2017), è una delle grandi incompiute che i Governi precedenti passano in eredità al nuovo Esecutivo.

Il Jobs act degli autonomi - con interventi mirati per una platea di oltre 5 milioni tra liberi professionisti, freelance e iscritti alla gestione separata dell'Inps - ha ancora numerosi tasselli da incastrare per completare il puzzle, con il risultato che le tutele per questa galassia di lavoratori restano a metà.

Stanno infatti per finire in un nulla di fatto le quattro deleghe della legge che dovevano arricchire le garanzie per questa platea: la prima per rimettere alle professioni organizzate in ordini e collegi una serie di funzioni e di atti della pubblica amministra-

zione; la seconda per la protezione sociale dei professionisti; la terza per allargare il raggio d'azione delle prestazioni di maternità e malattia; la quarta, infine, per la semplificazione delle norme su salute e sicurezza.

I decreti (a cura dei ministeri del Lavoro e della Funzione pub-

### VERSO LA DECADENZA

Scadono il 14 giugno quattro deleghe, compresa quella che assegnava ai professionisti nuovi atti pubblici da asseverare

blica) si sono fermati alle prime bozze. Un lavoro interlocutorio che si è interrotto già qualche tempo prima delle elezioni.

Qualche chance in più di vedere la luce (semai dovesse nascere il Governo Lega-M5S) ce l'ha invece un altro tassello mancante: il rafforzamento dei cen-

tri per l'impiego che è stato inserito tra gli obiettivi prioritari. I due miliardi ipotizzati per questa riforma dal contratto di governo potrebbero anche favorire l'apertura di sportelli dedicati al lavoro autonomo (come previsto dall'articolo 10 della legge 81), per raccogliere domande e offerte di lavoro e offrire informazioni per l'avvio dell'attività, l'accesso al credito, alle agevolazioni pubbliche nazionali e locali e agli appalti pubblici.

Si tratta di sportelli da avviare anche con convenzioni con gli ordini, rimasti finora lettera morta. Anche all'Anpal (agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), chiamata a pubblicare l'elenco dei soggetti convenzionati, non se ne ha nessuna evidenza.

E un'ulteriore conferma arriva dal territorio: nulla di nuovo è ancora stato fatto. A Roma ad esempio esiste dal 2011 uno sportello dedicato all'autoimprenditorialità nel centro per

l'impiego Portafuturo di Testaccio, che svolge anche funzioni di consulenza per i liberi professionisti, ma non è tagliato sul modello del Jobs act.

Dal Piemonte si segnala invece il servizio Mip-mettersi in proprio: la Regione con un investimento di 7,5 milioni ha realizzato nel 2017 una rete di 190 sportelli nei centri per l'impiego per gli aspiranti imprenditori (anche lavoratori autonomi) per realizzare la propria idea d'impresa.

In Campania gli sportelli dedicati agli autonomi stanno per partire: la giunta ha stanziato 16 milioni per rafforzare i centri per l'impiego, tra l'altro anche istituendo gli sportelli Ala (Autoimpiego e lavoro autonomo) che informeranno su tutte le misure di sostegno per startup e professionisti. La Regione ha già cominciato ad offrire tramite Garanzia Giovani 500 euro al mese per sei mesi per i tirocinanti negli studi professionali.

Il bilancio del primo anno di vita del Jobs act degli autonomi vede comunque all'attivo alcune misure subito applicative in diversi campi anche distanti tra loro: così ad esempio sul fronte fiscale è scattata la piena deducibilità delle spese sostenute dai professionisti per la formazione entro il tetto di 10 mila euro l'anno. Mentre sul versante assistenziale la legge ha stabilizzato l'indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi (Dis-coll) e la possibilità di sospendere il pagamento dei contributi in caso di lunghe malattie. Operative dal 14 giugno scorso anche le misure contro i ritardi di pagamento: l'invio del semplice "preavviso di parcella" è sufficiente per far scattare, dopo 30 giorni, il decorso automatico degli interessi di mora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### a pagina 22

Debutta nel modello «Redditi» la deducibilità delle spese alberghiere e di ristorazione dei professionisti



## Gli obiettivi mancati

### NUOVI MERCATI



#### La misura

Il jobs act degli autonomi affida a un decreto delegato il compito di individuare atti pubblici da rimettere alle professioni ordinistiche, garantendo privacy e misure contro eventuali conflitti di interessi. Per i

professionisti si trattava di aprire nuove opportunità di lavoro, tutelate da una riserva di legge

#### La situazione

Il decreto si è fermato ai primi incontri esplorativi. Una possibilità destinata a decadere il 14 giugno

### ORIENTAMENTO



#### La misura

Prevista l'istituzione nei centri per l'impiego di sportelli dedicati ai lavoratori autonomi anche in convenzione con ordini e associazioni per raccogliere domanda e offerta di lavoro autonomo, offrire consulenza sui

bandi e sui finanziamenti

#### La situazione

All'Anpal non risultano sportelli dedicati agli autonomi istituiti dopo il jobs act. Ma in alcuni centri già funzionano sportelli per l'autoimprenditorialità cui possono accedere anche i professionisti

### SICUREZZA



#### La misura

Il jobs act degli autonomi puntava a una rivisitazione degli obblighi di sicurezza per gli studi professionali. L'obiettivo era dettare norme ad hoc, più semplici e più adatte alle realtà dello studio, snellendo gli

adempimenti solo formali e rivedendo tutto l'apparato sanzionatorio

#### La situazione

L'iter del decreto si è interrotto in vista delle elezioni e la delega si appresta a scadere il prossimo 14 giugno

### WELFARE



#### La misura

Atteso con una delega un rafforzamento delle misure assistenziali previste dalle Casse previdenziali. Con una contribuzione aggiuntiva a carico degli iscritti da potenziare i il

sostegno ai professionisti in situazione di forte calo del reddito o colpiti da gravi patologie

#### La situazione

Anche questa delega scadrà il 14 giugno (se non rinnovata) senza esito

### MATERNITÀ



#### La misura

Il jobs act degli autonomi puntava a rafforzare le misure a tutela della maternità delle lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps, aumentando i beneficiari dell'indennità e i mesi precedenti al

periodo indennizzabile entro cui individuare le tre mensilità di contribuzione dovuta

#### La situazione

Anche questa delega si appresta a rimanere inattuata e a decadere il prossimo 14 giugno

**INTERVENTO**

# A rallentare gli appalti sono i vincoli, non i sindaci

di **Mario Occhiuto**

**S**empre più spesso si attribuisce la mancata esecuzione di opere pubbliche già finanziate all'incapacità delle amministrazioni appaltanti, soprattutto i Comuni, di progettare, gestire e controllare l'intero ciclo di affidamento dei lavori. Un grave pregiudizio verso gli stessi Comuni, perché il fattore determinante del rallentamento deriva invece dalla farraginosità di norme e adempimenti, e dalla marea di contenziosi consentiti dalla legge.

Quando il presidente dell'Anac Cantone dice: «Continuo a pensare che dare maggiore discrezionalità alla pubblica amministrazione sia una scelta giusta, da gestire con le risorse e i tempi giusti» (Sole 24 Ore del 4 gennaio 2018), non fa altro che prendere atto di un fatto certo e assodato, dal suo punto di vista privilegiato e qualificato. Abbiamo stretto le stazioni appaltanti, e in particolare i Comuni, in una morsa giuridica che lascia ben pochi spazi di movimento e che ostacola la realizzazione di quegli interventi che dovrebbero rispondere alla loro esigenze effettive. Inoltre, l'obbligo di aggregazione e qualificazione delle stazioni appaltanti, pur se condivisibile come Anci ha sempre fatto, se non rientra in una logica che non mortifichi le esperienze e non valorizzi le Centrali uniche di competenza comunali, sposterà ancor di più l'iter procedurale dai Comuni ad altri soggetti privi di interesse diretto, rallentando sempre più la realizzazione delle opere. Sono circa cinquemila i Comuni che, dal 2014 ad oggi, si sono costituiti in stazioni uniche appaltanti rispondendo alla norma che prevede l'obbligo di aggregazione, perché ora non dovremmo dar loro la possibilità di crescere autonomamente?

Ritengo che ciò che blocca il sistema degli affidamenti è soprattutto l'insieme di procedure, spesso incomprensibili, che intrecciano le difficoltà dei numerosi enti chiamati ad esprimere pareri e autorizzazioni (Regioni, Province, Soprintendenze, Autorità di Bacino, ecc.) in una rete inestricabile di atti costantemente sotto la spada di Damocle di contenziosi e pronunce a volte in contrasto tra loro.

Il calo di numero di gare bandite nel 2016 pari al 60% (dati Ance) non può essere tutta colpa dell'improvvisa epidemia di "incapacità" nelle pubbliche amministrazioni, tra cui i Comuni, quanto piuttosto di un quadro giuridico di riferimento ancora non definito, di una serie di disposizioni primarie ancora inattuabili, senza ulteriori provvedimenti attuativi.

È necessaria una nuova impostazione politica del sistema "lavori pubblici", che si ponga l'obiettivo di compatte le procedure autorizzative, di ridurre i cosiddetti tempi di attraversamento (necessari per passare da una fase alla successiva, che incidono per il 42% sui ritardi nella consegna delle opere), di semplificare le procedure di affidamento dei lavori senza rinunciare a trasparenza e legalità, di agevolare il flusso delle risorse dagli enti erogatori alle stazioni appaltanti.

L'obiettivo deve essere di mirare alla qualità del progetto e delle opere e poi anche quello di rendere immediatamente cantierabili tutte quelle che costituiscono priorità assolute, come la sicurezza del territorio e delle costruzioni, il completamento e l'adeguamento della rete infrastrutturale, il recupero e la valorizzazione dell'enorme patrimonio storico-culturale che possediamo, ma che non possiamo permetterci di perdere per sempre, lasciandolo in balia degli eventi naturali.

*Sindaco di Cosenza e delegato Anci Appalti pubblici, edilizia e urbanistica*



Tracciabilità e trasparenza nell'alimentare - La scelta hi-tech di Perugia e Barilla

# Blockchain per il made in Italy

■ All'insegna di tracciabilità, trasparenza e fiducia il made in Italy sposa la tecnologia blockchain. In prima fila due marchi iconici, quali il Bacio Perugia (ora controllato da Nestlé) e la Barilla. L'obiettivo dichiarato è rafforzare l'immagine di qualità della materia prima lungo l'intera filiera e il controllo anticontraffazione.

Pierangelo Soldavini > pagina 13

Anticontraffazione. All'insegna di tracciabilità e trasparenza

## Cioccolatini e pesto Così il made in Italy entra in blockchain

Con Perugia e Barilla l'alimentare è hi-tech

**Pierangelo Soldavini**

■ Il Bacio esce dalla fabbrica della Perugia e non viene perso di vista neanche un secondo, lungo tutto il viaggio che lo porta all'estero, garantendone così la qualità e, soprattutto, assicurando che si tratta effettivamente del vero Bacio e non di un prodotto contraffatto. Intanto nei campi viene seguita la crescita delle piantine di basilico, dalla semina fino alla raccolta per proseguire con la consegna al trasportatore fino allo stabilimento Barilla, pronto a essere trasformato in pesto. Anche in questo caso non c'è un passaggio in cui ciascun singolo lotto possa sfuggire al controllo di qualità dell'azienda emiliana.

All'insegna di tracciabilità, trasparenza e fiducia il "made in Italy" alimentare sposa la tecnologia blockchain e lo fa con due marchi iconici come il Bacio Perugia, oggi controllato dalla Nestlé, e la Barilla con i suoi sughi. Con l'obiettivo dichiarato di rafforzare l'immagine di qualità della materia prima lungo l'intera filiera e il controllo anticontraffazione.

La nuova frontiera della tecnologia che è alla base del bitcoin inizia a mantenere le sue promesse di innovazione "disruptive" sbarcando nell'economia italiana con due progetti che realizzano il tracciamento sicuro e trasparente della filiera produttiva. Barilla ha avviato

con Ibm Italia una sperimentazione in cui è coinvolto un singolo produttore di basilico con una tracciatura "dal campo alla tavola": il produttore ha già inserito nella blockchain, appoggiata sull'infrastruttura cloud di Ibm, tutti i dati relativi alla coltivazione, dall'irrigazione agli antiparassitari per garantire l'effettiva sostenibilità; poi al momento dello sfalcio, ogni singolo lotto sarà seguito fino alla consegna. «Barilla è un'azienda

### L'ECOSISTEMA

Alessandro La Volpe (vicepresident Ibm Cloud): «La firma digitale diventa garanzia di fiducia lungo tutta la filiera»

alimentare di marca che vive grazie alla fiducia dei clienti: garantire in maniera sicura e trasparente l'assoluta qualità della materia prima è un nostro obiettivo fondamentale e stiamo sperimentando la tecnologia blockchain per perseguire tale obiettivo», spiega Roberto Magnani, vice president logistica di Barilla Group, anticipando che, se si verificherà efficace, il progetto potrà essere esteso a tutti i prodotti del gruppo, a partire dal grano, dai pomodori e dal latte.

Anche Nestlé Italiana sfrutta il valore della blockchain per

certificare la tracciabilità delle esportazioni del Bacio Perugia dalla fabbrica italiana agli importatori e distributori globali, grazie a un progetto pilota in partnership con Microsoft: anche in questo caso la blockchain integra le informazioni dei diversi attori coinvolti nella filiera estesa delle esportazioni, produttori, trasportatori, spedizionieri, operatori portuali, importatori e distributori.

Microsoft ci ha messo l'infrastruttura cloud di Azure: sono qualche decina i progetti pilota che l'azienda sta studiando per aziende italiane. «Si tratta di progetti snelli anche dal punto di vista dei costi - spiega Fabio Moioli, direttore Enterprise Services di Microsoft Italia -; il vero costo non è la tecnologia in sé, quanto la realizzazione dell'ecosistema dell'intera filiera».

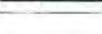
La scommessa di Barilla e Nestlé testimonia che la blockchain può rappresentare una grande opportunità: «È uno strumento che può certificare il "made in Italy" rispetto a quello che non lo è: la firma digitale diventa garanzia di fiducia - afferma Alessandro La Volpe, vicepresident Ibm Cloud -. Come hanno già dimostrato colossi come Maersk nella logistica e Walmart nella supply chain si tratta di una responsabilità condivisa tra tutti gli attori che si trasforma, grazie alle tecnologie, in sicurezza, trasparenza e tracciabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La tecnologia blockchain e le imprese

### I PROGETTI ATTUATI

Settori di applicazione delle blockchain, sulla base di 331 casi completati

TOTALE PROGETTI	QUOTA %	VARIAZIONE 2016/2017
 Finanza pubblica 	196	59,2% 
 Amministrazione 	30	9,1% 
 Logistica 	24	7,3% 
 Utility 	13	3,9% 
 Agroalimentare 	10	3,0% 
 Assicurazione 	9	2,7% 
 Sanità 	8	2,4% 
 Aerospazio 	8	2,4% 
 Media 	6	1,8% 
 Telecomunicazioni 	4	1,2% 
 Altro 	23	7,0% 

### IL BASILICO CERTIFICATO

Ecco le potenziali informazioni che possono essere inserite in maniera trasparente e sicura nella blockchain in un progetto di certificazione delle materie prime



Fonte: Osservatorio Blockchain & Distributed ledger, Politecnico di Milano



## Imposizione. Per il Fisco, in assenza di un regime specifico, si applicano le regole ordinarie

# Società tra avvocati, valgono Ires e Irap

**Franco Roscini Vitali**

Non saranno molti gli avvocati che per svolgere l'attività professionale si organizzeranno in forma societaria. La risposta fornita dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 35/E/18 non poteva essere diversa: in assenza di una specifica norma, il regime fiscale delle società per azioni tra avvocati è quello delle società di capitali, soggette a Ires e Irap. La risposta vale, ovviamente, per tutte le attività professionali svolte in forma societaria (Stp): infatti, la legge 247/12, come modificata dalla legge 124/17, non ha introdotto norme fiscali specifiche per tali attività, che restano soggette alle disposizioni tributarie riservate a tutte le società che producono sempre reddito d'impresa. Da nota-

re che la risoluzione risponde al quesito di una società tra avvocati, i quali peraltro erano già pervenuti alle medesime conclusioni dell'Agenzia, sinteticamente esposte nella "Soluzione interpretativa prospettata dal contribuente". Probabilmente i proponenti il quesito sono già organizzati per gestire le conseguenze della scelta del modello societario, nel caso specifico costituito dalla società per azioni.

### PROBLEMA NUMERO UNO

Per i legali che hanno scelto la forma di Spa il nodo da sciogliere è quello della determinazione del reddito per competenza

Il problema più rilevante in queste situazioni è la determinazione del reddito, non più "per cassa" (tassazione dei compensi "incassati"), ma in base al principio di competenza. Infatti, a parte aspetti secondari come l'assenza di ritenuta d'acconto sui compensi (= ricavi), il problema rilevante è l'applicazione del principio di competenza. Si può ipotizzare che i commercialisti difficilmente sceglieranno la forma societaria perché, per l'attività svolta, conoscono le insidie e le difficoltà nell'applicazione del principio di competenza per la determinazione dei compensi. Ma si può ipotizzare che anche gli avvocati i quali, a motivo dell'attività svolta, generalmente non sono avvezzi a misurar-

si con il principio di competenza, difficilmente si organizzeranno in modo da poterlo applicare.

Per esempio, l'applicazione del principio di competenza comporta che tutte le fatture di acconto emesse e incassate non costituiscono "compensi", ma "debiti". Al contrario, una prestazione ultimata al 31 dicembre, ma non ancora fatturata, genera ricavi tassati, anche se la fattura sarà emessa nell'anno successivo e, pertanto, confluirà nel volume d'affari di tale annualità: questo significa (anche) divergenza tra ricavi (ex compensi) e volume d'affari Iva. Infatti, i problemi più rilevanti si presentano alla fine dell'anno, quando si deve stabilire se le prestazioni di servizi sono ultimate e, pertanto, tassate in

base all'articolo 109, comma 2, lettera b) del Tuir: inoltre, i costi sostenuti a tale data per le prestazioni in corso devono essere "sospesi".

Si tratta di un problema che riguarda tutte le imprese che prestano servizi, ma che può essere particolarmente delicato per le attività professionali. Non c'è dubbio che, anche ai fini fiscali, è determinante il contenuto del contratto stipulato con la clientela che deve individuare in modo chiaro il momento di ultimazione di un servizio, proprio per evitare contestazioni fiscali.

In definitiva, i professionisti che sceglieranno di svolgere l'attività in forma societaria, personale o di capitali, dovranno attrezzarsi dal punto di vista contabile-amministrativo ma, ancor prima, cambiare le proprie abitudini, anche mentali.

Il legislatore, invece, dovrebbe riflettere circa l'utilità di norme che, all'atto pratico, sono di non facile e generalizzata applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dubbi

#### 01 | DOPO IL PRIMO GRADO

Un avvocato che difende un cliente in giudizio dovrebbe precisare nel contratto se, dopo il primo grado, la prestazione è ultimata: questo, anche se poi si passa al grado successivo.

#### 02 | ALTRA IPOTESI

Ci sono prestazioni di servizi ultrannuali che impongono il rispetto di regole contabili di non facile applicazione da parte di professionisti non avvezzi all'applicazione del principio di competenza.



## Accredia conferma Rossi

Tornata di nomine per Accredia. L'ente italiano di accreditamento (350 organismi di certificazione, 180 laboratori e 1.700 soggetti accreditati) ha eletto il nuovo consiglio direttivo confermando alla presidenza per altri tre anni **Giuseppe Rossi**, e nominando vicepresidenti **Vito Fernicola**, **Natalia Gil Lopez** e **Massimo Guasconi**.



# GIOVANI AVVOCATI SANS PAPIERS TRA FORMAZIONE E TRIBUNALI

Si riaccende il dibattito sulle nuove modalità per poter esercitare la professione. Nel mirino i corsi obbligatori  
L'Associazione nazionale forense: si introduce un numero chiuso non previsto dall'ordinamento

di **Isidoro Trovato**

**I**l numero degli avvocati negli ultimi anni è cresciuto, così come è aumentato il numero dei professionisti in Italia, il 22% in più rispetto al 2007. Alla fine del 2017 gli avvocati complessivamente iscritti agli albi erano 245.631, di cui 72.813 iscritti in quello speciale dei cassazionisti.

In percentuale, uomini (52,36%) e donne (47,64%) sono quasi alla pari e 234.747 sono gli iscritti nell'albo ordinario (con esclusione quindi degli avvocati degli enti pubblici, dei dipendenti stabiliti e dei professori universitari).

## Strappo generazionale

«L'età media dei professionisti attivi è salita — osserva Luigi Pansini, segretario generale dell'Associazione nazionale forense —. Il tasso di crescita con cui i giovani entrano nel mondo delle professioni ordinistiche è rimasto largamente positivo, non c'è soltanto il classico lavoro che conosciamo, ma molte nuove specializzazioni sono richieste dal mercato. I numeri dell'avvocatura, però, non devono spaventare. Vanno letti e decodificati, sforzandosi di immaginare se e come l'evoluzione della professione sia in grado di assorbitarli e di soddisfarne le aspettative senza particolari traumi».

Secondo la Cassa forense in cinque anni, il numero degli avvocati, sia pure in percentuali minori rispetto al passato, è aumentato ma a scendere vertiginosamente sono stati gli incassi. Il reddito medio degli avvocati per il 2016 è stato pari a 38.437 euro ma il punto è che 14.604 hanno dichiarato reddito zero e 20.423 non hanno inviato alcuna comunicazione sui redditi.

«Sono dati allarmanti — afferma Pansini — ma preoccupa anche il loro uso strumentale e la tendenza a dimenticare che la legge professionale del 2012 ha tra i suoi obiettivi quello di favorire l'ingresso alla professione e l'accesso alla stessa, in particolare alle giovani generazioni, ba-

sato sulla valorizzazione del merito».

## L'ingresso

Un tema particolarmente caldo, al punto che il sindacato avvocati di Bari, aderente all'Associazione nazionale forense, ha impugnato al Tar il decreto del ministero della Giustizia sui corsi obbligatori ai fini della pratica forense. L'iniziativa del sindacato segue quella già intrapresa per il regolamento sulla scuola per accedere al titolo di avvocato cassazionista, tuttora sub iudice dinanzi al Tar, che present, secondo i ricorrenti, le stesse accuse di illegittimità del regolamento sulle scuole forensi obbligatorie. «Un provvedimento passato inosservato, che si rivela molto delicato perché introduce l'idea del numero chiuso per l'accesso alla professione, non prevista dalla legge professionale forense del 2012. — ricorda Pansini —. Si consegna agli ordini circondariali un'assoluta discrezionalità sul riconoscimento dei soggetti terzi che possono organizzare attività formative e si limita la libertà di formazione dei tirocinanti». Il punto è che il tirocinio e la frequenza obbligatoria dei corsi di formazione non sono semplici da conciliare. «Sicuramente, su questi temi i nostri interlocutori non sono gli avvocati dei grandi studi legali — avverte il presidente di Anf — quelli che hanno una loro formazione e specializzazione, si dotano di budget ad hoc per l'innovazione e l'organizzazione del lavoro, sono già pronti per affrontare i prossimi venti anni di professione. Al loro estremo opposto, ci sono i sans papier, quelli che rivendicano orgogliosamente l'idea di un'avvocatura proletarizzata, da assimilare al lavoratore dipendente e alla quale riconoscere una retribuzione rispettosa. I nostri interlocutori sono i colleghi che esercitano nella "terra di mezzo", tra i due estremi opposti. A loro è dedicato il nostro impegno, la nostra idea di professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Corsi e ricorsi

Luigi Pansini, segretario generale dell'Associazione nazionale forense



**Detrazioni fiscali.** Le Entrate confermano l'alt ai lavori in economia, ma ci si può rivolgere a più imprese - Non occorrono gli estremi di legge in fattura

# Il bonus verde apre a fornitori diversi

Possibile agevolare anche le spese per analisi e stime - Sui balconi servono opere permanenti

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

■ Anche gli interventi su alberi secolari o di pregio possono avere il bonus verde, la detrazione Irpef del 36% introdotta per il 2018 dalla legge di Bilancio (articolo 1, commi 12-15, legge 205/2017). Lo chiarisce l'agenzia delle Entrate a margine dello Speciale Esperto risponde, con i quesiti pubblicati per la prima volta in questa pagina.

Le risposte del Fisco arrivano ormai nel pieno della stagione dei lavori e toccano diversi aspetti importanti del catalogo degli interventi agevolati.

Già in occasione di Telefisco 2018, le Entrate avevano precisato che la manutenzione ordinaria annuale dei giardini e delle aree verdi non consente di avere la detrazione (si veda Il Sole 24 Ore del 5 febbraio scorso). Ora però l'Agenzia fa un passo avanti e afferma che l'agevolazione spetta anche agli «interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo e alla difesa fitosanitaria di alberi secolari o di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico, naturalistico, mo-

terrazzi. Infatti, la legge incentiva espressamente la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi e coperture a verde. Ma cita anche la realizzazione di giardini pensili, senza fornire ulteriori dettagli.

Le Entrate avevano già escluso dal bonus le piante in vaso, a meno il loro acquisto non fosse compreso in un più generale intervento di «sistemazione a verde» di un intero giardino. È chiaro, quindi, che i semplici vasi da balcone non hanno lo sconto fiscale. Adesso, però, l'Agenzia indica le condizioni per avere il bonus su un giardino pensile: deve trattarsi, in particolare, della realizzazione di fioriere e l'allestimento a verde permanente di balconi e terrazzi, purché riferiti sempre a un intervento innovativo.

## I fornitori

Nessuna apertura sui lavori eseguiti in economia dal contribuente che acquista i materiali e completa l'opera con il fai-da-te. Anche se tali interventi possono avere il bonus sui lavori edilizi, l'esclusione era già stata affermata a Telefisco 2018. Ciò che invece viene chiarito in questa occasione è che il proprietario può anche appoggiarsi a diversi fornitori. Ad esempio comprando le piante da un vivaista e facendo eseguire i lavori di riqualificazione dell'area verde da una o più imprese specializzate.

Il principio è che nel plafond di spesa massima (5 mila euro per unità immobiliare abitativa) possono rientrare tutte le prestazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento, comprese le spese di progettazione, menzionate dalla stessa legge di Bilancio 2018. Il Fisco

però - e questo è il nuovo chiarimento - include nella nozione di «progettazione» anche i costi necessari per le indagini e le stime del sito, come ad esempio le valutazioni microclimatiche e ambientali o le analisi del terreno e della vegetazione eventualmente presente nell'area.

Un ultimo punto su cui si pronuncia l'Agenzia è la necessità (o meno) di inserire in fattura gli estremi normativi della legge di Bilancio. L'indicazione viene ritenuta superflua, fermo restando che la descrizione delle opere eseguite permetta di ricondurre la spesa sostenuta tra quelle agevolabili. Il dubbio era sorto tra le associazioni di categoria, probabilmente, perché per il pagamento non è richiesto il bonifico tracciabile tipico delle ristrutturazioni edilizie (in cui invece gli estremi normativi vanno inseriti), ma sono sufficienti bonifico ordinario, bancomat, carte di credito o assegni.

## Pubblico e privato

In una delle risposte, le Entrate precisano incidentalmente che il bonus promuove sia la qualità ambientale delle aree urbane attraverso la «implementazione del verde sia pubblico che privato». In realtà, la legge parla di «aree private» e agevola le spese «sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi».

Tuttavia, declinare questi requisiti sul verde pubblico non pare facilissimo, a meno di includere - con un po' di fantasia - quei casi in cui un condominio si fa carico della costruzione di un'aiuola sul suolo pubblico antistante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 mila euro

**Il plafond del bonus verde**  
È l'importo massimo di spesa agevolabile per unità abitativa

numentale, storico e culturale». Salvaguardati, questi ultimi, dalla legge 10/2013 e la cui conservazione è legata alla tutela del territorio.

## Opere fisse sui balconi

Un chiarimento molto atteso è quello che riguarda balconi e



I chiarimenti ufficiali

## LE RISPOSTE DELLE ENTRATE

Lo Speciale dell'Esperto risponde

Pubblichiamo per la prima volta in questa pagina le risposte sul "bonus verde" fornite dall'agenzia delle Entrate a margine dello Speciale Esperto risponde organizzato dal Sole 24 Ore e pubblicato online da giovedì scorso, 24 maggio.

[www.ilssole24ore.com/espertospeciale](http://www.ilssole24ore.com/espertospeciale)

### 01 Sì agli acquisti da fornitori diversi

**Si chiede se l'agevolazione spetti nel caso in cui l'acquisto di alberi, piante, arbusti, cespugli o specie vegetali in genere, finalizzato all'intervento straordinario di «sistemazione a verde» venga effettuato con acquisto distinto e separato presso un soggetto fornitore diverso rispetto al soggetto che esegue la prestazione di «sistemazione a verde».**

→ L'articolo 1, commi da 12 a 15, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di Bilancio 2018), ha previsto, per l'anno di imposta 2018, la possibilità di detrarre dall'imposta lorda, calcolata ai fini Irpef, un importo pari al 36% delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, sostenute per la "sistemazione a verde" di aree scoperte private e condominiali di edifici esistenti, comprese le pertinenze, recinzioni, impianti di irrigazione, realizzazione di pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Le spese di progettazione e manutenzione sono agevolabili se connesse all'esecuzione degli interventi citati (comma 14, articolo 1, legge di bilancio 2018).

Sono, dunque, agevolabili le opere che si inseriscono in un intervento di sistemazione a verde dell'intero giardino o area interessata, consistente nella riqualificazione ex novo dell'area a verde o nel radicale rinnovamento dell'esistente e, pertanto, per fruire dell'agevolazione è necessario che l'intervento comprenda nel suo complesso anche le prestazioni necessarie alla sua realizzazione. Non sono, pertanto, agevolabili i lavori eseguiti in economia. Tale circostanza non esclude, tuttavia, che il contribuente possa rivolgersi a fornitori diversi per l'acquisto degli alberi, piante, arbusti, cespugli e specie vegetali e per la realizzazione dell'intervento, fermo restando che l'age-

volazione spetta a condizione, come detto, che l'intervento di riqualificazione dell'area verde sia complessivo e ricomprenda anche le prestazioni necessarie alla sua realizzazione.

### 02 Fioriere fisse su balconi e alberi monumentali

**Si chiede se possono intendersi inclusi tra gli interventi straordinari di «sistemazione a verde» gli interventi di manutenzione straordinaria degli alberi e piante ad alto fusto (quali a titolo esemplificativo e non esaustivo la potatura, l'abbattimento, la piantagione), gli interventi di cura degli alberi monumentali inseriti nel catasto nazionale e la realizzazione di fioriere e allestimento a verde permanente di balconi e terrazzi.**

→ La norma agevolativa in esame è stata voluta dal legislatore al fine di migliorare la qualità ambientale soprattutto delle aree urbane costruite attraverso interventi finalizzati alla implementazione del verde sia pubblico che privato.

In tale prospettiva, possono essere ricondotti nell'ambito applicativo della disposizione agevolativa anche gli interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo e alla difesa fitosanitaria di alberi secolari o di esemplari arborei di notevole pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale salvaguardati ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 10, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", la cui conservazione è strettamente collegata alla tutela del territorio e dell'ecosistema.

Restano, invece, escluse dalla detrazione le spese di conservazione del verde esistente o relative alla manutenzione ordinaria annuale dei giardini preesistenti, non connesse ad un intervento innovativo o modificativo nei termini sopra indicati.

Per quel che attiene invece alla realizzazione di fioriere e allestimento a verde permanente di balconi e terrazzi si ritiene che le

stesse siano agevolabili se allestite in maniera permanente e sempreché si riferiscano ad un intervento innovativo.

### 03 Ammesse le parcelle per indagini e stime

**Si chiede se vanno ricomprese tra le spese di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione di tali interventi anche le spese sostenute per la realizzazione del progetto ed, in particolare, riferite a indagini e stime approfondite relativamente al sito oggetto della progettazione come ad esempio a titolo esemplificativo e non esaustivo valutazioni microclimatiche e ambientali, analisi del terreno, indagini fitoatriche e fitostatiche sulla vegetazione eventualmente presente, rese da tecnici, specialisti eccetera.**

→ La norma agevolativa ammette alla detrazione anche le spese di progettazione connesse all'esecuzione degli interventi citati (comma 14, articolo 1, legge di Bilancio 2018) tra le quali si ritiene possano essere ricomprese anche quelle necessarie per indagini e stime del sito oggetto dell'intervento purché direttamente riconducibili all'intervento stesso.

### 04 Niente riferimenti di legge in fattura

**Si chiede se nel documento (fattura) attestante la spesa sostenuta per gli interventi ammessi all'agevolazione debba essere indicata una specifica dicitura per poter ricondurre l'intervento alla disposizione normativa dettata dai commi da 12 a 15 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2018.**

→ Al fine di poter fruire della detrazione, nel documento di spesa non dovranno necessariamente essere indicati i riferimenti normativi fermo restando che la descrizione dell'intervento consenta di ricondurre la spesa sostenuta tra quelle agevolabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA CON

## Stefano Buono, la scelta di «Mr. 3,9 billions»

di **Paolo Bricco**

**S**toria abbastanza sconosciuta di uno scienziato italiano, Stefano Buono, che, diventando imprenditore, ha fatto successo. Un successo di cifra ed entità, dimensioni e attitudine americane, più che europee.

Continua ▶ pagina 6



IVAN CANU



## A Tavola Con

INCONTRI 26 Stefano Buono



Scienza e Impresa. Ha lasciato il Cern di Rubbia per darsi alla medicina nucleare

Il Sole 24 Ore  
Domenica 27 Maggio 2018 - N. 144

# La scelta di vita di «Mr. 3,9 billions»

«I 200 milioni della cessione di AAA a Novartis li reinvesto in innovazione, sociale e cultura»



di Paolo Bricco

► Continua da pagina 1

**N**ella bolla mediatica del *venture capital* italiano - negli ultimi venti anni alimentata dalle epiche gesta di startupper che fatturano come cinque pizzerie storiche di Napoli o come tre macellerie ben avviate della Brianza - Stefano Buono, 52 anni, non è in prima fila. E non è nemmeno in seconda o in terza.

Lui non ha nulla dell'imprenditore biotech abituato a parlare con i banchieri d'affari e con gli analisti. È vestito esattamente come quei compagni di liceo bravissimi nelle materie scientifiche - «in effetti, mi sono diplomato con 60/60 al Galileo Ferraris di Torino, ma devo dire che mi veniva tutto bene, non ho mai studiato» - e che poi frequenta l'università con naturalezza ma senza il sacro fuoco del dovere e dello studio matto e disperatissimo («alla facoltà di Fisica di Torino ho preso 110, senza lode però»): ha i jeans blu denim, la camicia azzurra e un maglione grigio con la zip davanti. Andiamo a mangiare da Ribot, a Milano, a pochi minuti dalla redazione del Sole 24 Ore. Lui prende una tagliata di manzo, con verdure bollite. Io un piatto di ravioli al sugo di noci.

**«Il progetto deve prevalere sul controllo del fondatore. E vanno coinvolti i lavoratori: il 20% del capitale è loro»**

Stefano - rare presenze ai convegni e comparsate ai festival, zero consulenti milanesi per la comunicazione e pochi articoli sui giornali italiani - non lo conosce praticamente nessuno. Sarà che la società che ha fondato nel 2002, la AAA, era di diritto francese. E, però, i capitali iniziali - e la prevalenza della base tecnoproductiva - erano italiani. Sarà che il passaggio cruciale è avvenuto nel 2015 con la quotazione al listino tecnologico di New York, il Nasdaq, di questa società specializzata in medicina nucleare, in prodotti diagnostici e in terapie nell'oncologia, nella cardiologia e nella neurologia. E, però, alla fine la Novartis ha pagato 3,9 miliardi di dollari - il closing formale è avvenuto il 19 gennaio di quest'anno - per realizzare una Opa totalitaria e amichevole su una società - 150 milioni di euro di fatturato nel 2017 e 630 addetti in tutto il mondo - la cui forza potenziale e la cui dimensione europea sono imperniate anche - soprattutto - sui laboratori dislocati e sulla ricerca effettuata a Venafro in Molise, a Meldola in Emilia Romagna, a Saluggia e a Colletto Giacosa in Piemonte. Il nostro Paese. Il quale - come chiarisce bene questa storia - ha un senso scientifico e una validità strategico-industriale soltanto se inserito nel contesto continentale e se proiettato su mercati - commerciali e delle idee - globali.

Stefano sta per ripartire per New York. Vive a Torino. Esta organizzando, dall'Italia, il suo *family office*. Ha quella serenità non febbricitante che coglie chi

ha appena chiuso un capitolo della sua vita lungo quindici anni e ha le risorse finanziarie (importanti) e mentali (ancora più importanti) per aprirne un altro. «Il mio *family office* avrà tre sedi: a Torino, a New York e a Londra. Hanno già iniziato a lavorarci otto persone. Dovrà investire in innovazione, educazione, sociale, arte e cultura. Ci metterò dentro tutto quello che ho guadagnato con AAA: 200 milioni di dollari. No, non ho posizioni di *private banking*. Non voglio che i miei soldi siano investiti in finanza. Certo, i soldi non ancora investiti resteranno sui conti correnti. Ma saranno depositati soltanto temporaneamente. Dovrà andare tutto in attività produttive e innovative, naturalmente il biotech che conosco bene, o in attività finalizzate al benessere degli altri. Mia moglie Maribel, che è un medico nucleare, è d'accordo. L'idea è restituire alla società tutto quello che abbiamo ricevuto».

Lui beve un bicchiere di vino rosso, un Valpolicella. Io, invece, due dita di acqua minerale. «So che in molti giudicano strana la mia scelta di costituire un *family office* così anomalo - racconta - ma, con quei 200 milioni di dollari, voglio anche costruire qualcosa che dia una prospettiva e dei valori realizzati ai miei figli: Safiria e Sveva, di 18 e 15 anni, che ho avuto con la mia prima moglie Daniela, ed Eloise e Arianna, di 6 e 4 anni, che ho avuto con Maribel».

Quei soldi - e la prospettiva di investire non solo in startup, ma anche in cose "strane" come per esempio un ospedale in Myanmar - sono il frutto di un albero piantato sedici anni fa, le cui radici affondano nell'*humus* della pulsione imprenditoriale autonoma - in

questo, Stefano è identico agli industriali di Bologna o di Vicenza, di Varese o di Prato - e nel terreno della ricerca del Cern: «Ho sempre avuto un istinto imprenditoriale molto forte e non mi è mai interessata la scienza pura. Il primo anno di università ho iniziato a fare compravendita di libri usati dell'ultimo anno delle superiori. A giugno li acquistavo dagli studenti che avevano appena dato la maturità e a settembre li rivendevo a quelli che arrivano in quinta superiore. Avevo un giro d'affari basato su duemila libri usati all'anno. Ho impiegato più tempo a laurearmi proprio perché non davo esami nelle sessioni di settembre e ottobre: due mesi all'anno erano dedicati a quello».

La tesi di laurea, fatta al Cern, è su una nuova architettura dei processori usati per gestire i dati degli esperimenti di fisica. A Ginevra riceve una borsa da 2.500 franchi svizzeri - esentasse - con cui può prendere in affitto una casa. Dopo la discussione della laurea, resta a Ginevra con una *fellowship* da 4.500 franchi: «In quel periodo ho capito due cose che già avevo intuito di me: mi piaceva la ricerca applicata e volevo fare l'imprenditore». Alla fine del 1993, compie una traversata atlantica con una barca a vela. Il suo progetto, per il 1994 è di fare il giro del mondo. «Avevo già trovato gli sponsor. Cercavo la barca, quando Carlo Rubbia, direttore generale del Cern, mi chiese di entrare nel gruppo dell'*energy amplifier*, il progetto per produrre energia nucleare pulita e per smaltire scorie radioattive usando acceleratori di particelle. Rinunciai alla barca e mi aggregai al gruppo».

Il lavoro con il gruppo di Rubbia prosegue fino al 2002. In particolare, nel 1995 in Sardegna Buono segue - al CRS4, il Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna - il design del prototipo per produrre energia ed eliminare i rifiuti radioattivi. «È stato un periodo molto bello. Il gruppo di ricerca era di grande livello. E io vivevo in una barca ancorata al porto di Cagliari». La società operativa è la spagnola Laesa. L'Enea, di cui è presidente Rubbia, stanziò 25 miliardi di lire, a cui vanno aggiunti l'equivalente di 12,5 miliardi di lire della Cea, il Commissariat à l'énergie atomique et aux énergies alternatives, e l'equivalente di 12,5 miliardi di lire dell'americano Doe, il Department of energy. «Nel 2000, il progetto si arenò. Io rimasi molto scosso», racconta Buono.

Lo sforzo incompiuto di allora fu come sempre dissipazione e creazione di nuova ricchezza. Uno dei lasciti minimi di quel fallimento erano tre brevetti. «Andai da Rubbia e gli dissi: "Carlo, io vorrei fare una azienda...". Chiesi la licenza per uno dei tre brevetti, che poteva avere delle applicazioni nella medicina nucleare, e iniziai a pensare a una impresa che mi permettesse delle applicazioni».

Buono ha l'idea, ma non i capitali. Paolo Pomè, banchiere d'affari allora in Bc Partner, è un amico di Buono fin dai tempi del liceo e dell'università. «Pomè citava sempre il caso del linguaggio http. Lui mi diceva: "Lo avete scritto al Cern. Poi Google e tutti gli altri hanno creato un mondo e hanno fatto un sacco di soldi. Se mai da voi a Ginevra c'è un'altra idea così, dillo a me...". Paolo aveva ragione: il linguaggio http è stato inventato, nel 1989, nel primo gruppo al Cern in cui ho poi lavorato. Lo usavamo noi scienziati per condividere i documenti scientifici».

Nel marzo del 2002, Buono fonda la sua società, la Advanced Accelerator

## CHI È

### Dal Cern alla startup

■ Stefano Buono è nato nel 1966 ad Avellino. È cresciuto e ha studiato a Torino, dove si è laureato in Fisica. Ha lavorato al Cern con Carlo Rubbia. Nel 2002 ha scelto di abbandonare la ricerca applicata per fondare AAA, una startup specializzata in medicina nucleare che sfruttava anche alcune conoscenze accumulate al Cern.

Applications. Sceglie la Francia, Saint Genis Pouilly, a duecento metri dal Cern. «La scelta fu dettata da ragioni regolatorie e finanziarie. In Francia esiste l'unica registrazione al mondo per un prodotto farmaceutico radioattivo. Inoltre, c'era un credito di imposta sulla ricerca pari al 30% che saliva al 60% in caso di collaborazione con istituzioni pubbliche europee. Il doppio vantaggio ci indusse a porre la sede in Francia e non in Svizzera né in Italia».

La prima raccolta di capitali, con cui entrano soci privati per una quota del 20%, è pari a 1,1 milioni di euro. Questi soldi sono tutti di italiani. Negli anni, si conteranno trenta aumenti di capitale, che porteranno a raccogliere circa 150 milioni di euro. Nella complessa articolazione dell'attività di AAA, uno dei passaggi fondamentali è rappresentato dalla creazione di una coppia di farmaci radioattivi dalla stessa molecola – dunque capaci di accumularsi nel corpo nello stesso modo – che consente di compiere una diagnosi sul tumore e poi di curarlo. Sono farmaci chiamati teragnostici. In particolare, fra il 2012 e il 2015 AAA completa la Fase 3 – quella finale sugli esseri umani – per lo studio degli effetti di un farmaco su pazienti affetti da tumori neuroendocrini dell'intestino tenue non operabili. «L'approvazione successiva di Netspot, quello diagnostico, nel 2017 e di Lutathera, quello terapeutico, nel 2018, ha permesso di creare la prima coppia di farmaci teragnostici in medicina nucleare e molecolare».

L'attività di ricerca di AAA è ora finalizzata a scoprire nuove molecole valide sia per la diagnostica che per la terapia, per tumori che colpiscono parti diverse del corpo: la prostata, il seno e il gastrointestino.

Per questo scienziato imprenditore che si sta facendo costruire un catamarano con cui fare un giro del mondo nel 2019, lo stacco dalla sua creatura è naturale, non lacerante: «Ho sempre cercato il controllo industriale e scientifico del progetto, ma non a scapito della società. Gli aumenti di capitale sono stati essenziali, anche se ho ridotto la mia quota. Ai dipendenti è andato oltre il 20% della società. La mia ultima quota personale in AAA era il 5 per cento. Dal 2002 sono entrati 210 azionisti: 190 privati, 10 istituzionali e 10 imprese. Hanno preso quote, ma nessun diritto particolare. E non ho mai fatto questo lavoro per i soldi. A lungo, mi sono autoassegnato uno stipendio intorno ai 100mila euro: avevo dei commerciali che guadagnavano di più di me. L'anno della quotazione al Nasdaq, il mio stipendio era di 230mila dollari. L'unico lusso che mi sono concesso sono le case: una a Torino, una in Colombia a Medellin, città di mia moglie, e una a New York, a Manhattan».

Il mare, la ricerca, il fare impresa, l'energia. In senso metaforico e in senso concreto. «Io continuo a pensare al progetto interrotto per l'energia nucleare dagli acceleratori, sicura e pulita. Una sua realizzazione cambierebbe la Storia dell'umanità. Un miliardo di euro. Con quel budget potremmo tornare a lavorarci. Io lo farei subito». E, mentre beve il caffè, lui prende un altro cioccolatino alle nocchie: «Sono buonissimi. Io sono un cioccolatomane».

 @PaoloBricco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La circolare Mise del 23/5 chiarisce che il beneficio è applicabile a beni acquisiti nel 2017

# Iperammortamento a recupero

## L'agevolazione è comunque subordinata alla perizia

Pagina a cura  
DI BRUNO PAGAMICI

**P**er i beni acquistati e messi in funzione nel 2017 per i quali l'impresa non ha applicato l'iperammortamento, sarà possibile recuperare la quota di agevolazione relativa al 2017 a partire dal 2018. Purché il beneficio risulti applicabile alla luce dei nuovi chiarimenti forniti dalla circolare n. 177355 del 23 maggio 2018 del Ministero dello sviluppo economico. In questi casi, l'applicazione dell'iperammortamento è comunque subordinata all'acquisizione, entro la chiusura del periodo d'imposta 2018, della perizia giurata o dell'attestato di conformità o della dichiarazione del legale rappresentante (autocertificazione).

A seguito delle numerose richieste di parere tecnico pervenute sulla corretta applicazione dell'agevolazione, il Mise è dunque intervenuto con il documento di prassi per fornire chiarimenti, tra l'altro, sulla portata dei requisiti obbligatori dell'interconnessione e dell'integrazione automatizzata, nonché sull'applicazione del beneficio a tipologie di beni strumentali materiali non specificati negli esempi nella circolare del 30 marzo 2017 e nelle Faq pubblicate il 19 maggio e il 12 luglio. Tra i casi presi in esame dalla circolare, si segnala in particolare il trattamento di:

- impianti tecnici di servizio agli impianti produttivi;
- macchine di sterilizzazione impiegate nel settore sanitario;

- sistemi di illuminazione e dei distributori automatici (c.d. vending machine).

**Interconnessione e integrazione automatizzata.** Per quanto riguarda l'interconnessione del bene strumentale agevolabile con i sistemi interni e/o esterni dell'impresa, con riferimento ai beni materiali appartenen-

ti al primo gruppo dell'allegato A («Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti»), lo stesso si considera soddisfatto se il bene agevolato:

- è interconnesso ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program;

- scambia informazioni con sistemi interni attraverso un collegamento basato su specifiche documentate, disponibili pubblicamente e internazionalmente riconosciute (per esempio, tcp-ip, http, mqtt). I beni in questione, peraltro, devono soddisfare anche al requisito della «integrazione automatizzata» con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine del ciclo produttivo. Il requisito dell'integrazione si considera soddisfatto «in tutti quei casi in cui la gestione automatizzata dei flussi fisici o informativi abbia un impatto significativo su una o più funzioni riferibili alla logistica di fabbrica quale disciplina trasversale e permeante l'intero ciclo operativo dell'azienda e, dunque, non strettamente circoscritta solo alla movimentazione o alla tracciabilità».

**Guida automatica e semiautomatica.** Tale caratteristica deve ritenersi necessaria solo per i beni qualificabili come «macchine mobili», vale a dire per i veicoli semoventi specificamente progettati e fabbricati «per eseguire lavori» e, pertanto, idonei al trasporto di passeggeri o di merci.

Il requisito della guida automatica e semiautomatica è richiesta, per esempio per trattori agricoli; pale gommate o i dumpers utilizzati nei cantieri edili e nelle attività di costruzioni in genere; carrelli utilizzati in ambito portuale per la movimentazione dei containers.

**Vending machine.** Sono beni con una funzione strumentale principale nell'ambito del ciclo di produzione dell'impresa utilizzatrice operante nel settore del commercio. Pertanto, i distributori automatici di prodotti finiti e/o per la somministrazione di alimenti e bevande rientrano nella categoria dei «negozi automatici». Di conseguenza, essi, ai fini dell'iperammortamento, sono assimilabili ai «magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica». Per poter integrare il requisito dell'interconnessione, i distributori automatici «devono essere in grado di scambiare informazioni in maniera bidirezionale» con i sistemi interni e/o esterni dell'impresa sia in ingresso sia in uscita. Infine, l'accesso all'iperammortamento deve considerarsi subordinato «anche alla condizione che i suddetti distributori automatici soddisfino gli standard di compliance fiscale» stabiliti dai provvedimenti delle Entrate del 30 giugno 2016 e del 30 marzo 2017.

**Silos dotati di attrezzatura sensoristica.** L'eventuale dotazione o aggiunta di attrezzature sensoristiche o di sistemi di ventilazione ai «silos» di stoccaggio di nuova concezione (dotati di attrezzature sensoristiche atte ad attribuire a tali beni, oltre alla funzione di immagazzinamento, anche quella di controllo termo-igrometrico attivo delle materie prime o dei prodotti immagazzinati) non modifica la natura immobiliare dell'investimento, con conseguente esclusione dell'iperammortamento (gli investimenti in beni immobili sono esclusi). Tuttavia, le attrezzature sensoristiche (e le altre componenti impiantistiche), funzionali allo specifico processo produttivo, assumono «autonomo rilievo» ai fini dell'iperammortamento, fatta salva la sussistenza del requisito dell'interconnessione al

sistema informativo di fabbrica.

**Macchine per la sterilizzazione dei dispositivi medici.** Sono utilizzate nell'ambito dei servizi sanitari, svolgono la funzione di riutilizzo di attrezzature, utensili e altri beni strumentali. Sono assimilabili alle «macchine utensili di de-produzione e riconfezionamento per recuperare materiali e funzioni da scarti industriali e prodotti di ritorno a fine vita» e rientrano, quindi, nel perimetro dell'iperammortamento.

**Sistemi per la gestione dei consumi energetici.** Sono beni che rientrano, in linea generale, nel novero dei «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità». Le richieste di chiarimento pervenute al Mise riguardano i sistemi:

- di gestione dell'energia reattiva, ammissibili all'iperammortamento, fatta salva la sussistenza del requisito dell'interconnessione;

- di accumulo dell'energia elettrica, la cui funzione principale consiste nel «costituire una (possibile) fonte dalla quale le macchine del ciclo produttivo possono attingere energia per il proprio funzionamento»; non sono ammessi all'iperammortamento;

- di controllo intelligenti e connessi per la gestione e il monitoraggio dei consumi energetici dei sistemi di produzione dell'aria compressa, riconducibili nel novero dei beni la cui acquisizione è agevolabile (tale inclusione non riguarda il costo di acquisizione dei compressori,



che potrà beneficiare solo del super ammortamento);

- di controllo e monitoraggio dei consumi energetici degli impianti di illuminazione, non ammissibili all'iperammortamento. Tuttavia, l'agevolazione è applicabile qualora «l'impianto di illuminazione si configura esso stesso come impianto tecnico di produzione e non già come impianto generale di fabbrica o stabilimento o comunque dell'immobile in cui è svolta l'attività».

**Impianti tecnici di servizio agli impianti produttivi.** Si tratta di beni di per sé non produttivi, ma che sono strettamente necessari al funzionamento della macchina o dell'impianto nuovi oggetto di agevolazione. In tali casi, sono ammessi all'iperammortamento solo i costi di pertinenza sostenuti per soddisfare il necessario fabbisogno della nuova macchina o impianto agevolabili. Non sono invece ammissibili all'iperammortamento gli impianti tecnici di servizio all'edificio (illuminazione, distribuzione energia elettrica eccetera), che, in quanto tali, non sono direttamente correlati al funzionamento della nuova macchina o impianto ammissibile al beneficio (fatto salvo il caso in cui «non si configurino essi stessi come impianti di produzione in senso proprio»).

**Utensili costituenti dotazione ordinaria.** Gli «stampi dotati di sensoristica intelligente e di dispositivi mobili» (utilizzati, per esempio, nel settore della ceramica) non rientrano nella definizione di «macchina» e, di conseguenza, non possono essere autonomamente agevolabili. Tuttavia, gli stessi possono essere agevolati, «nella misura in cui costituiscono normale dotazione del bene principale» (ris. Entrate 152/E/2017).

**Impianti di trattamento delle acque reflue.** La circolare chiarisce che tali beni possono essere ammessi al beneficio dell'iperammortamento in quanto riconducibili tra i «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità».

**Sistemi di additivazione di sostanze pericolose.** Si tratta di beni agevolabili con l'iperammortamento in quanto riconducibili nella categoria dei «dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0».

— © Riproduzione riservata —

## I nuovi chiarimenti sull'iperammortamento

La circolare prende in esame in particolare il trattamento di impianti tecnici di servizio agli impianti produttivi, macchine di sterilizzazione impiegate nel settore sanitario, sistemi di illuminazione e dei distributori automatici (c.d. vending machine)

La circolare fornisce ulteriori indicazioni per meglio qualificare i concetti di guida automatica e semiautomatica e per chiarire alcune fattispecie riconducibili ai «Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità»

I chiarimenti contenuti nella circolare sono validi anche per gli investimenti effettuati durante il primo periodo d'imposta di applicazione della disciplina agevolativa e cioè nel corso del 2017

Nel caso di beni acquistati e messi in funzione nel 2017, per i quali non è stato applicato l'iperammortamento, ma che risulta applicabile alla luce dei nuovi chiarimenti, sarà possibile recuperare la quota di iperammortamento relativa al 2017 a partire dal 2018 (vedi il meccanismo indicato dalla circ. 4/E/2017)

Nei suddetti casi l'applicazione del beneficio è comunque subordinata all'acquisizione, entro la chiusura del periodo d'imposta 2018, della perizia giurata o dell'attestato di conformità o della dichiarazione del legale rappresentante (autocertificazione)

## Offshore

a cura di **Ivo Ciazzi**

icaizzi@corriere.it

### Ue, il ruolo dell'Italia nella lotta ai paradisi fiscali



**Francia** Bruno Le Maire, ministro delle Finanze

Il consolidamento o la crescita in Italia di una maggioranza «anti-sistema» composta da M5S e Lega, che nell'Europarlamento hanno spesso tuonato contro i paradisi fiscali, sta preoccupando la potente lobby trasversale impegnata a tutelare a Bruxelles i Paesi disponibili con grandi evasori ed elusori delle tasse stranieri. Un segnale è arrivato all'ultimo Eurogruppo/Ecofin dalle dichiarazioni pregiudizialmente critiche (e un po' nervose) di ministri finanziari di Stati membri con paradisi fiscali (Lussemburgo, Olanda, Malta) sul tentativo del pentastellato Giuseppe Conte di formare un governo, mentre i ben più

autorevoli responsabili finanziari di Germania e Francia, Olaf Scholz e Bruno Le Maire, lanciavano aperture (pur prudenti).

Un'Italia non più disposta a tollerare che multinazionali, società, banche e ricchi vari paghino meno tasse di quanto dovuto, potrebbe cambiare gli equilibri in Europa rispetto al passato. I governi di centrosinistra di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, con Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia, hanno attuato perfino due condoni a bassissimo costo per quanti avevano occultato illegalmente capitali all'estero. Simili provvedimenti furono promossi dai governi di centrodestra di Silvio Berlusconi, che era stato un gran utilizzatore dei paradisi fiscali (da Lussemburgo fino a Malta e alle Isole Vergini britanniche) con il suo gruppo Fininvest/Mediaset. Anche il suo ministro dell'Economia Giulio Tremonti risultò con holding lussemburghese e collegata panamense.

Una Italia anti-normative offshore potrebbe far emergere l'ipocrisia di Germania e Francia, che a parole condannano l'evasione e l'elusione delle tasse tramite i paradisi fiscali, ma poi non varano efficaci correttivi. Vari lobbisti di lungo corso del settore bancario-finanziario invitano però a non illudersi troppo, ricordando i frequenti cambi di posizione sull'argomento, da parte di partiti e politici, dopo che hanno conquistato il potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PRIMI QUATTRO MESI NELLE CITTÀ

# Il biotestamento alla prova di medici e notai

di **Dario Aquaro**  
e **Valentina Melis**

Oltre quattrocento Comuni hanno già istituito un proprio registro per raccogliere le disposizioni anticipate di trattamento (Dat). È il cosiddetto "testamento biologico", la dichiarazione con cui il cittadino può indicare i trattamenti sanitari che desidera ricevere o rifiutare nel caso di una futura incapacità di decidere.

Da Milano a Catania, le prime nove città per popolazione hanno già raccolto 3.557 Dat. A quattro mesi dall'entrata in

vigore della legge 219/2017 sul "biotestamento", si può certo affermare che le nuove norme abbiano offerto una cornice di "garanzia" ai cittadini, portando un aumento degli atti presentati agli sportelli comunali.

Ma il bilancio sull'attuazione della legge evidenzia come ci siano ancora alcuni tasselli mancanti. In primis, l'assenza di un Registro nazionale delle Dat, utile ai medici per risalire in tempi rapidi e con vie certe alla volontà espressa dal cittadino: la legge di Bilancio 2018 ne ha previsto l'istituzione entro giugno e ha stanziato due

## Le Dat nei Comuni

I Comuni che hanno attivato un registro delle Dat

410

Le dichiarazioni depositate nei primi dieci Comuni per popolazione\*

3.557

(\*) Esclusa Roma  
Fonte: uffici di Stato civile dei Comuni,  
Associazione Luca Coscioni

milioni di euro, ma i tempi potrebbero allungarsi in attesa del nuovo Governo. Non solo.

Non è partita la formazione su larga scala dei medici e del personale sanitario, che dovrebbe comprendere la comunicazione con il paziente, la terapia del dolore e le cure palliative. E si attendono ancora le linee guida professionali per gli stessi medici e per i notai (chiamati, questi ultimi, a redigere le Dat se il cittadino sceglie la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata).

► pagina 11

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2



# Biotestamento, i primi passi di medici e notai

Mancano linee guida professionali e un Registro unico delle «Dat» - La formazione non è ancora diffusa

di **Dario Aquaro**  
e **Valentina Melis**

**R**egistro unico nazionale delle Dat (le disposizioni anticipate di trattamento), formazione dei medici, linee guida professionali per il personale sanitario e per i notai. Sono i tre tasselli mancanti per completare l'operatività della legge 219/2017 sul "testamento biologico", in vigore dal 31 gennaio.

Il bilancio dei primi quattro mesi di applicazione evidenzia che nei Comuni c'è un aumento delle dichiarazioni depositate dai cittadini, ma che sul fronte dei professionisti coinvolti resta ancora molto da fare.

Oltre che per atto pubblico o scrittura privata autenticata (quindi tramite un notaio), le Dat si possono redigere per scrittura privata "semplice", da consegnare all'ufficio di stato civile del Comune di residenza o alle strutture sanitarie, se la Regione adotta il fascicolo sanitario elettronico (Fse), o altre modalità informatiche di gestione dei dati degli iscritti, e regola la raccolta delle dichiarazioni.

La cornice "rassicurante" della legge e il la-

## CHE COSA DICE LA LEGGE

La formazione dei medici e del personale sanitario deve includere la comunicazione con i pazienti, la terapia del dolore e le cure palliative

avoro di informazione delle associazioni e fondazioni impegnate sul tema hanno diradato molte nebbie attorno ai cittadini interessati a indicare i trattamenti sanitari da ricevere o da rifiutare, in caso di perdita dell'autonomia di scelta. La strada della "carta semplice" e dello sportello comunale pare aver ricevuto maggiore impulso rispetto all'alternativa del ricorso allo studio notarile. «Ma mentre lo sportello comunale, come chiarito dal Viminale, deve limitarsi a ricevere il documento, il notaio offre un dialogo e una possibilità di riflessione, per questo - commenta Enrico Sironi, consigliere nazionale del Notariato - ci stiamo muovendo in collaborazione con medici e bioetici per disegnare delle linee guida e avviare un canale di confronto stabile, affinché l'atto contenente le Dat sia idoneo a documentare un'effettiva informazione medica preliminare».

Una criticità rilevante, al momento, è l'assenza di un Registro nazionale delle Dat, che - in caso di emergenza - aiuterebbe a conoscere in tempo le disposizioni lasciate dal cittadino e a individuare la persona nominata come fiduciario, per rappresentarlo nel rapporto con il medico e con le strutture sanitarie. L'istituzione del Registro è già prevista dalla legge di Bilancio 2018, che ha stanziato a questo scopo due milioni di euro. Ed entro fine giugno un decreto del ministero della Salute dovrebbe stabilire le

modalità per inserire le Dat in questa banca dati. Ma i tempi, con i passaggi legati all'insediamento del nuovo Governo, potrebbero allungarsi, penalizzando così i cittadini. «In questo senso - aggiunge Sironi - abbiamo indicato al ministero della Salute la possibilità di mettere gratuitamente a servizio le strutture informatiche del Notariato, nel rispetto della privacy».

Sul fronte della formazione dei medici e del personale sanitario, che secondo le norme sul testamento biologico dovrebbe comprendere la comunicazione con il paziente, la terapia del dolore e le cure palliative, non sono state avviate iniziative su larga scala. «Siamo appena all'inizio», spiega Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. «L'applicazione della nuova normativa non è uniforme sul territorio nazionale e siamo ancora in attesa delle linee guida del ministero della Salute. Non abbiamo un osservatorio che monitori l'attuazione della legge - continua - e sul fronte della formazione sono stati avviati per ora solo congressi».

Eppure, come puntualizza Anelli, il ruolo del medico è fondamentale, dato che alla base delle disposizioni anticipate di trattamento dovrebbe esserci il consenso informato del paziente. «Vedo il rischio di una certa semplificazione nei modelli che i cittadini possono compilare per le Dat», aggiunge il Presidente della Fnomceo. «Si può rinunciare a determinate cure barrando una serie di caselle - prosegue - ma non è prevista l'assistenza del medico nella compilazione. Questo può creare da un lato una mancanza di consapevolezza nel redigere le Dat, dall'altro una conflittualità con il personale medico in futuro».

La legge prevede che le Dat siano redatte in forma scritta, ma è ammessa la registrazione video delle volontà del paziente, se le sue condizioni fisiche non gli permettono di scrivere. Nello stesso tempo, però, è imposto che non ci siano nuove spese per lo Stato, quindi non sono stati previsti fondi per dotare le Asl gli ospedali di strumenti che consentano di registrare e conservare questi video-documenti.

Già prima che entrasse in vigore la legge 219, nell'azienda sanitaria Toscana Sud-est, che comprende Arezzo, Grosseto e Siena, è stata avviata una collaborazione con l'ufficio del giudice tutelare, che in 24 ore consente di nominare un amministratore di sostegno per persone incapaci o minori, nel caso sia necessario prendere rapidamente decisioni su cure e trattamenti medici, in assenza di disposizioni anticipate o di un fiduciario. «Questa collaborazione, in corso da cinque anni - spiega Pasquale Macri, direttore medicina legale della Asl Toscana Sud-est e segretario nazionale della Melco, la società interdisciplinare di medicina legale contemporanea - continuerà anche nell'applicazione della legge 219, nel caso di contrasti sull'applicazione delle Dat o sulla loro interpretazione. Il ricorso al giudice tutelare - aggiunge - è un momento non contenzioso e una forma di tutela per i soggetti più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE «DAT» NEI COMUNI MAGGIORI

**1.555**

**MILANO**

Dal 31 gennaio 2018 è attivo uno sportello presso l'anagrafe dove consegnare le Dat (finora 697). Non c'è un registro ad hoc, ma un sistema di protocollazione ordinario. Prima dell'entrata in vigore della legge 219/2017 erano state raccolte 858 dichiarazioni

**37**

**NAPOLI**

Il registro delle Dat è disponibile dal 2014. Fino a oggi sono state ricevute 37 disposizioni

**944**

**TORINO**

Il registro dei testamenti biologici è attivo dal 2011. Da allora sono state raccolte 944 Dat, incluse quelle depositate prima del 2018

**8**

**PALERMO**

Il registro comunale delle disposizioni anticipate di trattamento è stato istituito nel 2015: sono 8 le Dat raccolte

**490**

**GENOVA**

Il registro dedicato alle Dat è stato istituito nel 2009. Dall'entrata in vigore della nuova legge sono state raccolte 93 dichiarazioni, a cui si aggiungono le 397 precedenti

**422**

**BOLOGNA**

Il Comune ha iniziato a registrare le Dat nel 2012, raccogliendone 264 fino al 2017. Nel 2018 sono state finora registrate 158 disposizioni

**90**

**FIRENZE**

Il registro ad hoc è stato istituito dopo l'entrata in vigore della legge 219/2017: le Dat sono 90

**10**

**BARI**

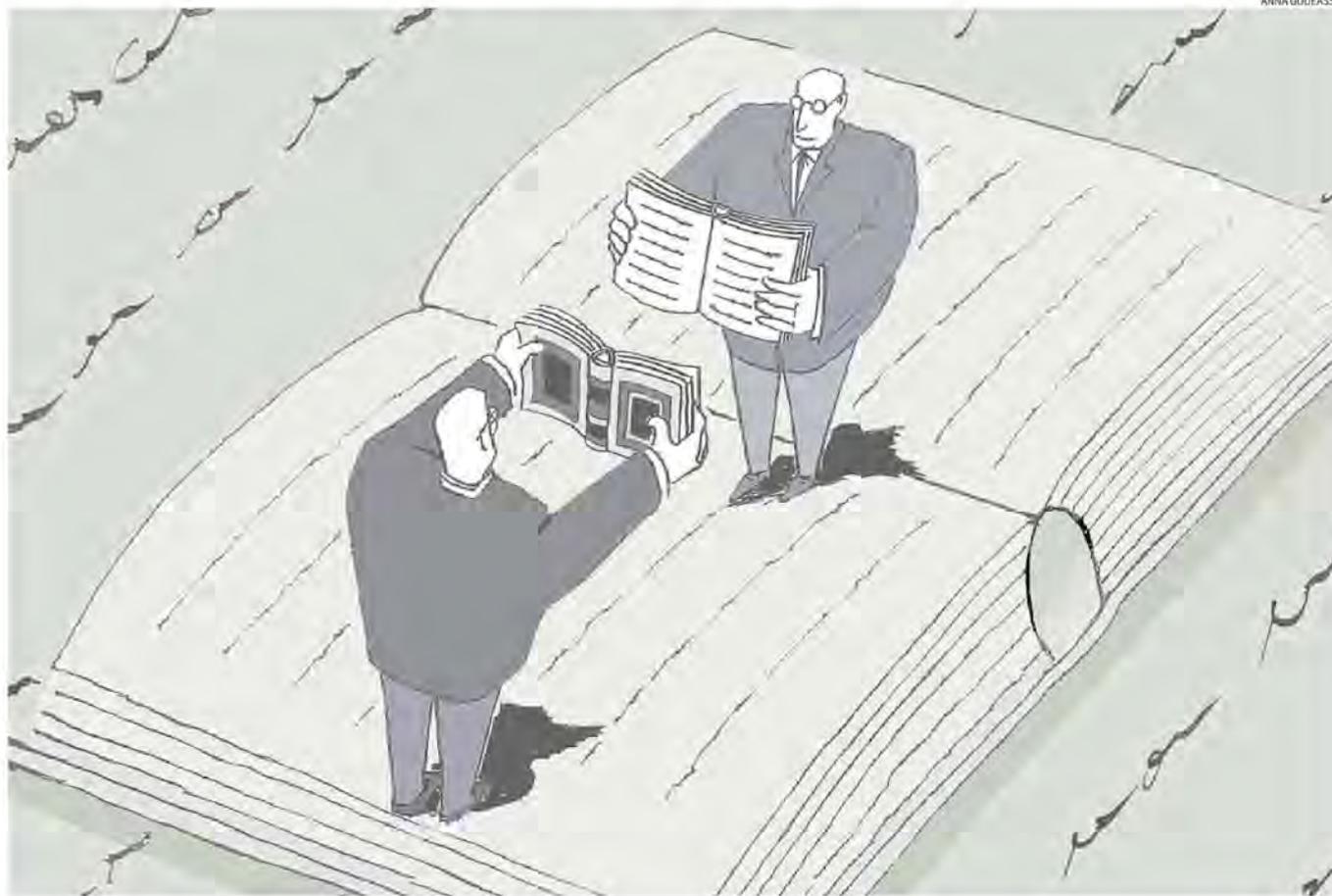
Con l'arrivo della nuova legge è stato istituito un registro per le Dat: sono 10 quelle depositate

**1**

**CATANIA**

Il Comune ha creato il registro informatico per le Dat "integrandolo" nel programma anagrafico: presentata una sola dichiarazione

ANNA GODEASSI



**I modelli.** L'arrivo della legge ha dato impulso alle scritture presentate e alla ricerca degli schemi fai-da-te

## Dichiarazioni in crescita nei Comuni

**I**n attesa che il gruppo di lavoro istituito dal ministero della Salute definisca contenuti e modalità della banca dati nazionale, diversi Comuni hanno già scelto di creare un proprio registro informatico delle Dat. Pur non avendone necessità, visto che sono tenuti solo a raccogliere «un ordinato elenco cronologico delle dichiarazioni presentate», assicurandone «la loro adeguata conservazione», come chiarisce la circolare 1/2018 del ministero dell'Interno.

Secondo la ricognizione (in progress) dell'Associazione Luca Coscioni, i Comuni che hanno istituito il registro sono 410: inclusi quelli partiti già prima del varo della legge 219/2017 sul biotestamento. Comuni che si troveranno favoriti quando verrà attivata la banca dati nazionale, che metterà in rete tutte le amministrazioni. «In ogni caso - sottolinea il segretario dell'associazione, Filomena Gallo - i singoli enti non possono rifiutarsi di ricevere le Dat, perché sarebbe un'omissione di atti d'ufficio».

Quanto alla forma delle dichiarazioni, la leg-

ge parla di «scrittura privata» e non indica uno schema preciso, motivo per cui alcuni soggetti impegnati sul tema (ma pure alcune amministrazioni locali) hanno predisposto dei moduli-base. «Quello dell'Associazione Luca Coscioni, realizzato con il contributo di medici ed esperti legali, da gennaio è stato scaricato 14.850 volte. Dopo il picco iniziale - prosegue Gallo - siamo su una media di 1.500 al mese».

La spinta arrivata dalla legge, insomma, si traduce anche così. La Fondazione Umberto Veronesi, che da tempo ha predisposto anch'essa un modulo ad hoc, ora ulteriormente aggiornato in virtù della nuova normativa, ha visto 1.176 download: di cui 630 negli ultimi cinque mesi. «È importante che il modulo sia semplice e fruibile, che offra solo una traccia e sia modificabile», osserva Marco Annoni, ricercatore e segretario scientifico del Comitato etico della Fondazione. «Il cardine - continua - è infatti la possibilità di nominare un fiduciario e un suo sostituto. Da questo punto di vista pesa l'assenza di un Registro nazionale, perché in

molto casi non c'è tanto tempo per decidere e il fiduciario deve essere facilmente reperibile».

Le Dat presentate ai Comuni e compilate con il fai-da-te sono dunque in crescita, come testimonia la verifica del Sole 24 Ore del Lunedì sulle principali città (tra le prime dieci per popolazione, solo Roma non ha fornito i dati richiesti).

A Milano, per esempio, dal 31 gennaio sono state raccolte 697 Dat, in confronto alle 858 ricevute dal 2013. A Genova negli ultimi quattro mesi ne sono giunte 93: un quarto di tutte quelle registrate negli otto anni precedenti. E a Bologna, dove le Dat registrate dal 2012 al 2017 sono state 264, nel 2018 ne sono finora pervenute 158: quattro volte in più rispetto all'anno scorso. Le ragioni di questa crescita? «Il contesto di garanzia offerto dalla legge e la maggior consapevolezza dei cittadini», chiosa l'assessore ai servizi demografici del capoluogo emiliano, Susanna Zaccaria.

**D. Aq.  
V. Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA